

I sì per primi alle urne puntano all'effetto emulazione

La battaglia per il raggiungimento del quorum. Bertinotti: principi da difendere e diritti da salvaguardare

di Mara Anastasia / Roma

VUOLE ESSERE IL PRIMO a votare. Così Marco Pannella ha annunciato che questa mattina si recherà davanti al seggio di via del Lavatore già alle 7.45, pronto a entrare non appena le lancette scatteranno sulle 8.00, orario ufficiale di apertura delle urne

per il referendum sulla procreazione assistita. A ruota lo seguiranno i principali esponenti radicali. Si punta insomma sull'effetto emulazione, in una battaglia che sarà tutta centrata sul raggiungimento del quorum. La massiccia campagna per l'astensionismo or-

chestrata dalla Cei, cui si sono accodati Lega Nord, Udeur e Udc, oltre a numerosi esponenti di An, Fi e Margherita, fa tremare i referendari, che temono soprattutto il condizionamento e il controllo sociale che la Chiesa è ancora in grado di esercitare nelle realtà minori. Ma non è detta ancora l'ultima parola. E tra inviti a non recarsi alle urne e appelli al voto a favore o contro, il mondo politico aspetta con ansia di conoscere il responso delle urne di domani. Certamente perché, come ha sostenuto ancora ieri il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, ci sono «principi da difendere e diritti da salvaguardare». Ma anche perché le posizioni di voto assunte da Fini e Rutelli hanno fi-

nito per scatenare un terremoto sia nei rispettivi partiti, sia nelle due coalizioni di riferimento, dove quindi si aspetta solo di conoscere il risultato del referendum per avviare la resa dei conti. Particolarmente teso il clima in An, anzi, come ha affermato ieri il ministro Alemanno all'assemblea annuale di Confagricoltura, nel partito «c'è crisi». A scatenarla, l'annuncio di Fini della sua intenzione di esprimere tre «sì». Una scelta considerata dalla maggioranza del partito in antitesi con i principi fondanti stabiliti a Fuggi e la tradizione della destra italiana. È connesso al rischio di «un ulteriore annacquamento» di questi valori nel «partito unico», la svolta del ministro degli

estri ha finito per provocare una vera e propria rivolta. «Credo anch'io come Landolfi che sia arrivato il momento di discutere di una rifondazione della destra, secondo un messaggio che faccia riferimento alla tradizione popolare e cristiana», ha affermato ieri il ministro Storace. Mentre ancora da Alemanno è arrivata la richiesta di «una nuova Fuggi», su cui però si potrà dare inizio al confronto interno («solo dopo la consultazione»). Confronto che da domani si aprirà anche nella Fed, dove l'astensione di Rutelli, formalizzata a pochi giorni dalla sua rottura con Prodi, ha finito per aver assunto all'esito referendario un ruolo dirimente nello scontro tra i due.

Contraddizioni

Il pensiero di Pera

«Anche la scienza (...) deve essere posta sotto controllo. Ma da parte di chi? (...) C'è chi pensa che si deve delegare tutto allo Stato, chi propende per comitati di esperti, chi opta per l'autocontrollo (...). La scienza la deve controllare la gente. Tutta la gente, perché la scienza oggi occupa una parte decisiva di tutta la gente ed è giusto perciò che tutti abbiano almeno il diritto di metterci il naso» (Marcello Pera, 20 settembre 1988, rispondendo alla «Istruzione» del cardinale Joseph Ratzinger sulla bioetica del 22 febbraio 1987). «La perdita degli embrioni. Qui esiste un delicato problema di coscienza per tutti. Ma questo problema non si risolve decretando d'autorità che un embrione è una "persona umana". Perché che cosa è una persona umana, quando lo si è o lo si diventa è questione difficile da trattare... Davvero monsignor Sgreccia vuol farci credere che prelevare il seme in un modo o in un altro è moralmente rilevante? La morale dipende da come si eiacula? Nostro Signore non guarderà le nostre intenzioni piuttosto che rovistare sotto le nostre lenzuola?» (Marcello Pera, 27 dicembre 1988). «Ritengo che si possa sacrificare una vita per un'altra, anche la vita di un embrione a favore della vita di una madre... Anche uno Stato laico, certamente, in questi casi fa delle scelte morali: qualunque disciplina normativa si approvi, sottesa ad essa vi è una scelta morale. Ciò che sarebbe auspicabile è compiere il minor numero possibile di scelte morali, perché le scelte morali dello Stato incidono sulla libertà dei cittadini. È proprio sulla base di ciò che devo dire che questa legge, così com'è, non mi piace» (Marcello Pera, intervento al Senato, 22 marzo 2000).

CHIVOTERÀ

CIAMPI



Alle urne la mattina senza clamori

◆ Le opinioni sui quesiti del presidente della Repubblica non sono note: si sa che è cattolico praticante, ma che nello stesso tempo coltiva una concezione profondamente laica dello Stato. Quel che appare certo è che Ciampi si recherà a votare, diritto che aveva dichiarato di voler esercitare ogni volta in cui era chiamato a farlo.

PRODI



Voterò secondo la mia coscienza

◆ Domenica vado a votare. L'avevo già dichiarato quando ancora non vi erano polemiche sull'andare o il non andare. E vado perché è con il voto che si esprime la propria volontà e cioè il no, il sì o l'astensione. Una volontà che sarà valutata nel profondo della mia coscienza.

FASSINO



È una battaglia di civiltà

◆ Noi non chiediamo un voto contro, ma un voto per, cioè un voto a favore di maggiori tutele per la donna, per il bambino, per la coppia e per la scienza. E' insomma una battaglia di civiltà quella che abbiamo di fronte. Votiamo sì per realizzare una vera vittoria nella sicurezza della salute e nella certezza del diritto.

D'ALEMA



Una valanga di sì per cambiare la 40

◆ La legge 40 sulla procreazione assistita è stata fatta per conquistare la simpatia della gerarchia ecclesiastica, il che ha impedito al Parlamento di discutere con serenità. Comunque, oggi i cittadini hanno la possibilità di porvi rimedio con una valanga di sì

BINDI



L'astensionismo non rende coscienti

◆ Se i quattro quesiti venissero approvati, questa legge praticamente non ci sarebbe più e invece è indispensabile regolamentare la materia. Ho votato la 40 e andrò a votare, rispondendo ai quesiti con rapporto no. L'astensionismo serve forse a vendere il referendum, ma non a rendere coscienti i cittadini dei propri diritti in gioco.

PRESTIGIACOMO



Fermiamo il turismo procreativo

◆ Voterò sì, perché si tratta di tutelare la salute delle donne e di consentire che in Italia si possa ricorrere alla fecondazione assistita con speranze di successo. Dopo l'entrata in vigore della legge 40 è già partito il turismo procreativo, che significa che le donne sono spaventate e vanno in paesi stranieri, dove spesso non hanno tutele adeguate

FINI



Tre sì e un no all'eterologa

◆ Voterò tre sì e un no al quesito sulla fecondazione eterologa. La 40 non è la legge migliore del mondo e ci sono alcuni suoi punti che possono e devono essere migliorati. Il diritto all'astensione è legittimo, ma io la ritengo una scelta diseducativa per l'elettorato e credo quindi si debba andare alle urne.

CHINONVOTERÀ

RUINI



Gli uomini non sono esperimenti

◆ Non siamo noi ad aver voluto il referendum, non siamo e non saremo noi ad esacerbare i contrasti; non siamo contro nessuno. Lavoriamo invece per qualcuno: per la vita umana nascente, certo, e per i figli che hanno diritto a conoscere i propri genitori, ma anche per le donne e gli uomini di oggi e di domani, che non devono essere oggetto di sperimentazione.

PERA



Tocca al Parlamento cambiare la legge 40

◆ Dei tre diritti costituzionali di cui disponiamo al referendum (votare sì, votare no, astenersi), mi avvarrò del terzo. A stenersi in modo deliberato e consapevole non significa lavarsi le mani dei quesiti referendari, piuttosto significa conoscerli, volere che la legge resti così com'è e soprattutto significa affidare al Parlamento il compito della sua eventuale revisione.

CASINI



Chi si astiene non è di serie B

◆ Né il presidente del Senato né il presidente della Camera hanno mai invitato i cittadini a non andare a votare, ma entrambi hanno evidenziato la triplice possibilità che i cittadini hanno davanti: votare sì, votare no o astenersi. Io non andrò a votare e non considero gli astensionisti consapevoli cittadini di serie B.

RUTELLI



L'astensione è la scelta giusta

◆ L'astensione è la risposta e lo strumento giusto per questi referendum. Non reputo perfetta la legge 40 e penso che vada migliorata. Per farlo, però, è indispensabile verificarla, affinare le conoscenze. Quindi ci dobbiamo disporre a concordare delle modifiche, un passo che possiamo fare dopo questi referendum.

FOLLINI



Stare a casa non lede la laicità

◆ Io sono interessato quanto coloro che andranno a votare alla questione della laicità dello Stato e alla civiltà del confronto fra opinioni diverse. Ma non credo che nessuno di questi fondamentali valori sia messo in forse da quanti, come noi dell'Udc, abbiamo intenzione di astenerci su questo referendum.

ALEMANNI



Abbiamo difeso i valori della vita

◆ Abbiamo fatto una campagna attiva per promuovere l'astensione dai referendum per la fecondazione assistita, anche se sulla legge si potrà fare di più e di meglio. Ma i valori della vita non possono essere strumento di mercimonio in mano ai radicali con referendum strumentali

MASTELLA



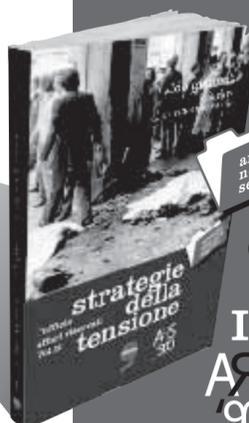
Non voto, ma credo nella democrazia

◆ «Questa idea che se uno non va a votare è scarsamente attaccato alla democrazia mi pare che sia una stupidaggine politica e una sciocchezza che spero vada presto in prescrizione. La mia scelta è per l'astensione, ma ho grande rispetto per chi formula posizioni diverse dalle mie.

fabio bolegnini / epiet

strategie della tensione

l'ufficio affari riservati Vol. II



aldo giannuli
a cura di vincenzo
vasile
i documenti
che non
dovevamo leggere.



La ristampa del volume archivi non più segreti n. 1 "edizione rivista e corretta" si può richiedere gratuitamente al servizio clienti SERED via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) tel 02/66505065 fax 02/66505712 fino ad esaurimento scorte.

In edicola con l'Unità
ARS 900 5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità